

Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Maggio-Dicembre 2010, Fascicoli II-III

Bollettino bibliografico: Schede

Metodologia e varia

Vallintrasche 2010. Memorie di genti tra Val Grande e Alto Verbano, Germignaga, Magazzino Storico Verbanese, 2010, pp. 126, s.i.p.

Come recita il colophon, è questo il terzo anno di uscita della rivista che ha lo scopo di ricordare luoghi e persone di una terra verbanese di cui non si parla di solito molto ed è sostenuta dalla passione per queste storie di un gruppo di giovani studiosi locali e no.

Un caso significativo di persistente affermazione di autonomia nell'ambito del sistema feudale messo in atto dai Visconti e mantenuto dagli Sforza per coordinare le piccole giurisdizioni esercitate delle vecchie famiglie di signori e di domini locali, è quello di cui parla Roberto Bellosta, sulla scorta di un piccolo nucleo di documenti dell'Archivio di Stato milanese visconteo-sforzesco, relativo a *La degagna di San Martino e il conte-stato giuramento di fedeltà ai Morigia del 1482-83*; una terra situata nella parte più settentrionale e orientale del territorio dell'antica pieve di Intra, divisa appunto in quattro degagne, circoscrizioni civili di cui Bellosta definisce i confini e i luoghi che ne facevano parte.

Di presenza e di caccia ai lupi e di una strana morte a Intragna parlano Fabio Copiatti e Katuscia Giroidini («*Dai picchi della Marona razzavano durante l'inverno orde di lupi*») raccontando della presenza del lupo nella storia dell'uomo e del terrore che esso destava nel mondo rurale. Le valli intrasche ne erano infestate ancora nell'Ottocento ed esisteva un manuale che indicava i premi stabiliti per la loro uccisione a seconda delle caratteristiche dell'animale, ma altrettanto significativo è il fatto che non si dovessero toccare o mangiare carni di bestie uccise dal lupo.

Monica Gagliardi apre uno squarcio di storia sulla sua famiglia con *Cinquecento anni di Gagliardi ad Aurano* in un tentativo di ricostruzione genealogica dal tardo Settecento; Graziella Caretti e, di nuovo, Fabio Copiatti parlano dell'oratorio della Madonna del Sasso o delle Grazie, pubblicando in appendice alcuni documenti finora inediti.

Fabrizio Pagani e Carlo Alessandro Pisoni trattano del crocefisso ligneo di Oggebbio ricordando il De Vit e Achille Brusa e la leggenda che lo riguarda in «*Non già per veder le isole ma per fare divotioni*» al *crocefisso miracoloso di Oggebbio*.

Veleda Bignami parla di fabbriferrai ad Arizzano, dove lavorava la famiglia Lancia che da tre generazioni esercitava l'arte del ferro battuto, poi trasferitasi a Intra: la illustrano alcune fotografie e parecchi disegni delle opere compiute per inferriate di chiese o testiere di letti nelle quali sono individuabili le mani dei vari componenti la famiglia.

«*L'ala che li disperse li raccolse*» 1935 una tragedia aerea in Val Grande di Pietro Pisano ricorda, dalle testimonianze di alcuni abitanti di San Bernardino Verbano e di Rovigo pazientemente raccolte, un incidente occorso a un biplano partito da Bresso con due giovani aviatori militari per una esercitazione verso il lago e precipitato forse per un fortissimo temporale che devastò la zona, l'impressione che l'evento causò agli abitanti e la loro pietà verso i due caduti. Un ricordo di Gente Nostra è quello di Paolo Tosi per

Luigi Grancini scomparso nel 2009, uomo politico, sindaco, Presidente della Comunità Montana: come lo definisce l'autore «un galantuomo».

In itinere vallis Intrasche chiude il fascicolo con una serie di notizie curiose e interessanti raccolte dagli autori dei saggi che illuminano aspetti e momenti di queste Valli, corredati da molte fotografie. Un bel tuffo nel passato che, penso, sarà gradito fare ai lettori di queste pagine, che spero numerosi.

(G.S.R.)